

Al Signor Preside
della Facoltà di ingegneria
dell'Università degli Studi
di Udine
prof. Alberto Felice De Toni

Al Signor Presidente
del Corso di laurea
in architettura
prof. Alberto Pratelli

In allegato si invia il resoconto dell'assemblea degli studenti di architettura svoltasi in aula DS1 il giorno 14 novembre 2006.

Udine, 20 novembre 2006

I rappresentanti degli studenti

Giorgio Cecatto

Piero Pinosa

ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI DI ARCHITETTURA
UDINE 14.11.2006

L'assemblea degli studenti di architettura che frequentano il corso di laurea attivato a Udine, riunitasi nell'aula DS1 alle ore 12,45 del 14 novembre 2006 e a cui hanno partecipato circa 120 studenti, dopo ampia e approfondita discussione, esprime la propria preoccupazione per la situazione venutasi creare nel corpo docente. L'evidente contrapposizione tra il presidente del corso di laurea e alcuni docenti interni o di prossimo incarico lascia molti studenti alquanto perplessi, soprattutto per la forza e il tono con cui sono state presentate le *sette tesi per una nuova scuola di architettura*. E' risultato a tutti evidente il distacco, anche culturale oltre che metodologico/didattico, tra i docenti e questo non fa che confermare la mancanza di dialogo e raccordo tra loro. Sulla contrapposizione tra i docenti l'assemblea non intende esprimersi né prendere posizione e dopo una breve disamina della situazione venutasi a creare, decide di proporre al Consiglio del Corso di laurea, che tra l'altro non si riunisce dal 1 febbraio 2006, una serie di proposte concrete che possano contribuire a un miglior funzionamento didattico oltre che costituire un auspicabile contributo alla discussione culturale generata dalla cosiddetta "riforma Burelli".

- ⇒ Il sistema 3+2, pur con tutti i limiti evidenti per coloro i quali decidono comunque di proseguire fino ai cinque anni, presenta anche lati positivi: per la sua brevità consente l'avvicinamento al mondo universitario anche agli studenti lavoratori e garantisce comunque una formazione di base che per alcuni può essere sufficiente. Semmai il problema si presenta nella specialistica e nel passaggio ad essa:
 - L'insegnamento nella triennale dovrebbe essere quanto più "di base" possibile per poi essere approfondito nella specialistica, dove i curricula dovrebbero essere maggiormente pregnanti e i corsi orientati al curriculum scelto.
 - Il passaggio dalla triennale al biennio dovrebbe essere differenziato; chi intende proseguire nel corso di studi potrebbe produrre semplicemente un portfolio del lavoro svolto; viceversa chi intende fermarsi produrrebbe una tesi adeguata; si eviterebbero perdite di tempo e di energie per un passaggio poco più che formale, lasciando alla tesi del 5° anno l'esposizione delle proprie compiute conoscenze nonché lo sforzo maggiore;
- ⇒ Non vi sono pregiudiziali da parte degli studenti circa il passaggio dai quadrimestri ai semestri, anche se qualche perplessità è stata espressa per il carico di lavoro: saranno ancora 30 crediti e 5 o 6 corsi a semestre? Ci sarà un numero di appelli inferiore all'attuale?
- ⇒ Maggiore attenzione, e in questo senso qualcosa già si sta vedendo al 1° anno della specialistica, all'integrazione tra i corsi e i laboratori: un'idea potrebbe essere il cosiddetto *progetto d'anno* che comprenda sia le materie di composizione che quelle tecnologiche; i semestri in questo caso funzionerebbero sicuramente meglio, visto il poco tempo a disposizione nei laboratori da due mesi effettivi;
- ⇒ Riguardo alla prospettata riduzione dei curricula (in particolare il design), l'assemblea degli studenti ritiene che si debba procedere con molta cautela; pur essendo un corso di non grande spessore, attira comunque molto iscritti e molti chiedono sia compreso anche lo studio degli interni così da creare una filiera *città – parte di città – edificio – parte di edificio*;
- ⇒ L'assemblea si è posta la domanda, a cui peraltro non è giunta a una risposta esauriente, se le teorie del prof. Burelli sono innovative o se sono vecchie, se le tecniche da lui indicate sono ormai superate (gioveranno a trovare lavoro domani?) e se il suo modo di porsi non tenga in debito conto le opinioni degli altri? Al di là delle sue considerazioni su cui si può essere più o meno d'accordo, gli studenti chiedono si proceda ad una razionalizzazione delle

sue proposte e delle sue idee per *una piccola scuola di architettura a Udine* e su cosa ciò voglia realmente dire e significare per gli studenti;

- ⇒ L'assemblea concorda con la necessità di specificare meglio i corsi: ci si trova davanti a corsi che nulla hanno a che fare con il "titolo", anch'esso a volte incomprensibile; viene evidenziata anche la necessità di una maggiore qualità nell'insegnamento, specialmente nei laboratori; viene criticata la necessità di passare troppo tempo in aula (in un caso 38 ore settimanali) e il poco tempo per lo studio e le ricerche sul territorio;
- ⇒ Viene ricordata la mancanza cronica di spazi adeguati, poco illuminati o mal arieggiati ed evidenziata la necessità di introdurre un corso di architettura d'interni e arredamento.
- ⇒ Alle ore 14.30 viene fatto entrare nell'aula DS1 il Presidente del Corso di laurea prof. Pratelli, che ne aveva fatto esplicita richiesta ad alcuni:
 - Il professore si è limitato a dire che ritiene ancora valida l'impostazione *politecnica* da lui data e che si farebbe meglio ad andare in giro a chiedere aule e spazi, secondo lui problema ben più grave, su cui ha ricevuto risposte evasive o false;
 - Dichiarò, inoltre, che ogni riforma deve essere ancora decisa e comunque interesserà solo gli studenti del 1° anno.
 - Gli studenti ritengono di non esporre quanto emerso nel corso della stessa al prof. Pratelli, ma di inviare copia scritta del resoconto al Preside della Facoltà di ingegneria nonché al medesimo Presidente del Corso di laurea per la diffusione al corpo docente.

Gli studenti riuniti in assemblea